

LIBRI Il romanzo di Massimo Folador domani alla sala Bipielle

La vicenda di un prete che ha preso posizione di fronte al regime fascista

di **Cristina Vercellone**

■ Massimo Folador, che era già stato a Lodi, in due occasioni, a presentare i suoi libri di management, a partire dalla regola benedettina "Ora et labora", ora torna in città. Lo fa con una storia del tutto nuova, almeno in apparenza, non un saggio, ma un romanzo, intitolato "L'inafferrabile senso della vita". Folador, imprenditore e docente universitario di Business ethics e sviluppo sostenibile sarà alla Bipielle arte, in via Polenghi Lombardo, domani, venerdì 10 maggio, alle 17. L'evento, sostenuto dalla fondazione Banca popolare di Lodi, è promosso da Paolo Landi, che è presidente dell'associazione Progetto insieme, ma che in questo caso scende in campo con un progetto suo, legato all'interesse etico di diffondere il pensiero dello scrittore.

«Lo conosco da 15 anni - dice -, si è reso famoso per i libri che veicolano l'importanza della regola benedettina come strumento per programmare le aziende e il lavoro individuale. La regola di San Benedetto è una maestra di vita che può guidare le persone nell'equilibrio tra lavoro e vita privata. Quello che presentiamo è un libro particolare, parte dalla vita di un prete, ma fa trasparire tanti elementi della filosofia di San Benedetto molto comuni nella vita di ciascuno di noi. L'intento dell'evento è promuovere il libro per



Massimo Folador durante un suo precedente intervento a Lodi

offrire elementi di riflessione a tutti, non solo in un'ottica di fede quindi, ma dal punto di vista di un uomo che vive la vita riflettendo sul suo ruolo nel mondo». "L'inafferrabile senso della vita" è nato all'interno di un archivio parrocchiale, a Induno Olona, in provincia di Varese, una città dove il fascismo aveva trovato largo consenso. «Durante una ricerca svolta diversi anni - spiega - mi ero imbattuto in questo diario di don Erasmo che mentre annotava le date di battesimi e matrimoni scriveva anche il suo diario. Avevo preso appunti, poi mi ero dedicato ad altro. Tre anni fa, invece, l'ho ripreso, mi sono appassionato e ne è uscito il libro, molto attuale, dedicato a questo sacerdote che vivendo semplicemente in modo cristallino,

nella quotidianità, è in contrasto con i vertici del fascismo. È interessante il suo coraggio. Proprio lì dove il fascismo aveva messo radici importanti lui decide, per esempio, di non benedire i gagliardetti il 4 novembre e di non sciogliere la filodrammatica: piccole cose, ma fatte con una rettitudine morale importante. Questa cosa di prendere posizione di fronte alle ingiustizie mi piace molto. Oggi le persone sono appiattite sulle posizioni di comfort, lui, invece, si schiera di fronte ai bivi della vita e il popolo è con lui. È stato considerato un santo, uno impegnato per il bene della gente. La sua capacità di ascoltare sé, Dio, gli altri e poi decidere è un esempio per tutti». ■